



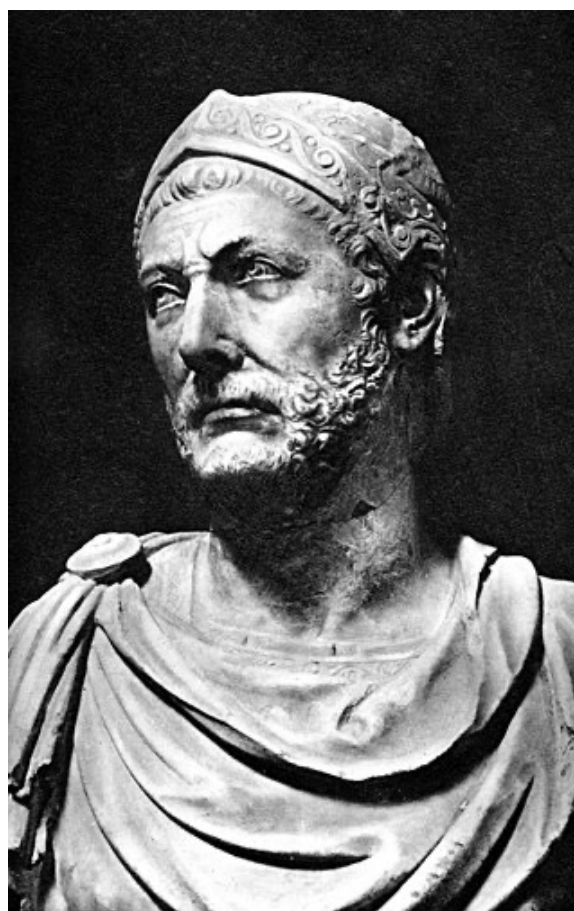
14 dicembre 2023

La Direttiva Annibale Di Claudio Resta

E il massiccio “fuoco amico” dell’IDF il 7 ottobre 2023

Prende il nome da Annibale – un antico generale cartaginese (il più grande nemico di Roma in tutta la sua storia) che, sconfitto, si avvelenò piuttosto che essere catturato vivo – Israele ha stabilito una dottrina militare dell’IDF così segreta circa 30 anni fa. *l'unico che mise a rischio Roma... ;247 - tra il 183 e il 181 a.C.) era un generale e statista cartaginese che comandava le forze di Cartagine nella battaglia contro la Repubblica Romana durante la Seconda Guerra Punica. Fu לוחם*

Secondo Wikipedia la Direttiva ;נוהל חניבעל: Annibale (ebraico anche Procedura Annibale o Protocollo Annibale) è il nome di una procedura controversa utilizzata dalle Forze di Difesa Israeliane (IDF) per impedire la cattura di soldati israeliani da parte del nemico forze. Secondo una versione si afferma che “il rapimento deve essere fermato con ogni mezzo, anche a costo di colpire e danneggiare le nostre stesse forze”. È stato introdotto nel 1986, dopo una serie di rapimenti di soldati dell’IDF in Libano e successivi controversi scambi di prigionieri. Il testo completo della direttiva non è mai stato pubblicato e fino al 2003 la censura

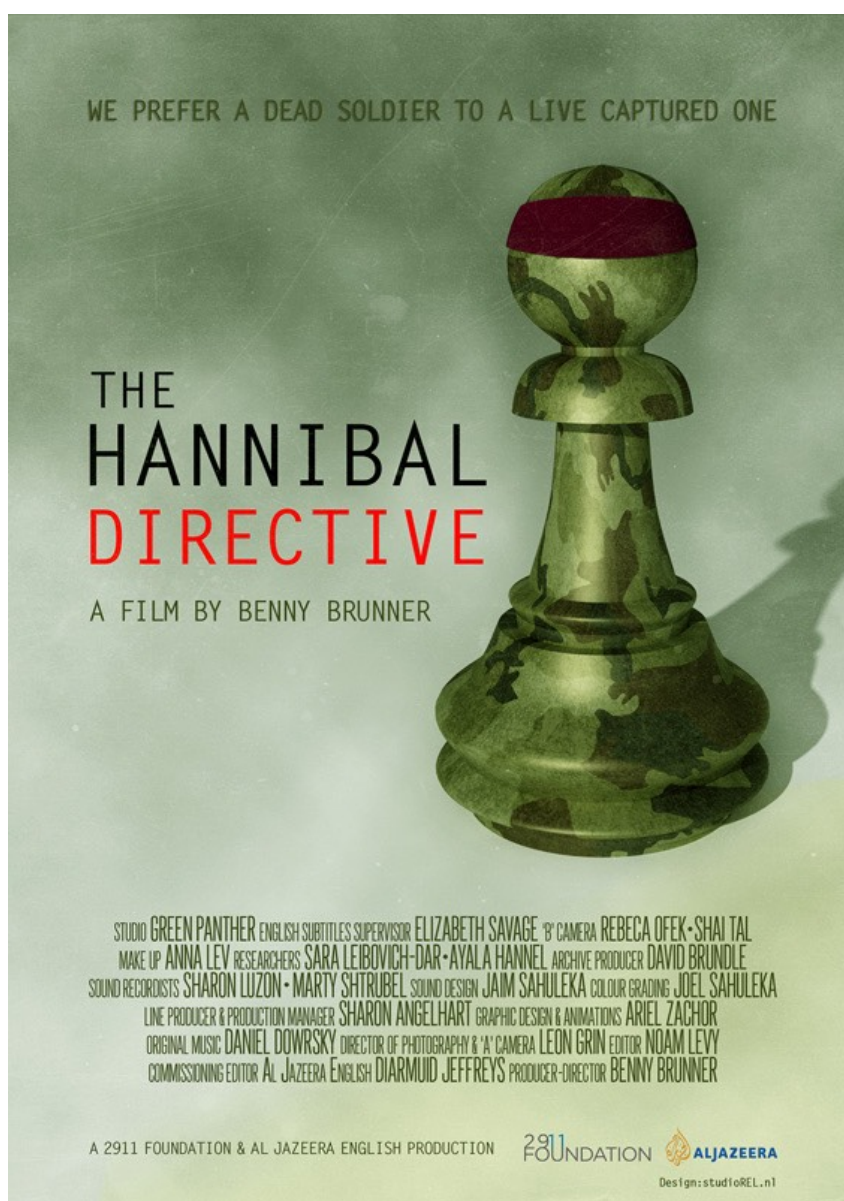


Annibale (punico:

militare israeliana ha vietato qualsiasi discussione sull'argomento sulla stampa. La direttiva è stata modificata più volte. A volte potrebbero essere esistite due versioni della Direttiva Annibale: una versione scritta, accessibile solo ai vertici dell'IDF, e una versione "legge orale" per i comandanti di divisione e i livelli inferiori. In quest'ultima versione, "con ogni mezzo" veniva spesso interpretato alla lettera, come in "un soldato dell'IDF era 'meglio morto che rapito'".

Asa Kasher, il filosofo israeliano noto per le sue paternità del Codice di condotta delle forze di difesa israeliane, "ha trovato difficile credere che un simile ordine esista" poiché questo "è sbagliato eticamente, legalmente e moralmente". Dubitava che "esista qualcuno nell'esercito" ritenendo che 'meglio un soldato morto che un soldato rapito'.

In contrasto con l'opinione di Kasher, il capo di stato maggiore dell'IDF Shaul Mofaz ha dichiarato in un'intervista al quotidiano israeliano Yedioth Ahronoth nel 1999: "In un certo senso, con tutto il dolore che ciò



comporta, un soldato rapito, a differenza di un soldato chi è stato ucciso, è un problema nazionale”. Alla domanda se si riferisse a casi come Ron Arad (un navigatore dell'aeronautica catturato nel 1986) e Nachshon Wachsmann (un soldato rapito e ucciso nel 1994 in un tentativo di salvataggio fallito), ha risposto "sicuramente, e non solo".

Secondo il prof. Emanuel Gross, della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Haifa, "Ordini del genere devono passare attraverso il filtro dell'Ufficio dell'Avvocatura Generale Militare, e se non sono coinvolti è molto grave", ha affermato. “Il motivo è che un ordine che permette consapevolmente la morte di soldati, anche se le intenzioni erano diverse, porta una bandiera nera ed è un ordine palesemente illegale che mina i valori più centrali delle nostre norme sociali”.

Video:

"Mass Hannibal" — We killed Israelis on 7 October, says Israeli air force colonel

Colonnello Nof Erez: Erez afferma che Israele ha utilizzato attacchi aerei per “far esplodere” deliberatamente le case israeliane in un evento di “Messa di Annibale” il 7 ottobre.

Questa testimonianza di un insider si aggiunge e conferma la già nota testimonianza di un civile scampato al massacro e al rapimento.





Yasmin Porat, sopravvissuta allo spargimento di sangue nel Kibbutz Be'eri, vicino al confine con Gaza, afferma che molti civili israeliani sono stati uccisi dalle forze israeliane.

Parlando in ebraico degli attacchi aerei, il colonnello Nof Erez ha detto in un podcast di Haaretz a novembre, che “la Direttiva Annibale è stata apparentemente applicata” e che il 7 ottobre “è stato un Annibale di massa”.

Harel scrive che all'interno dell'IDF si è sviluppata una sorta di “Legge orale”, sostenuta da molti comandanti, anche a livello di brigata e divisione. Va oltre l'ordine ufficiale, compreso l'uso di carri armati o attacchi aerei. “È stata creata un'interpretazione pericolosa e non ufficiale del protocollo”, ha detto ad Haaretz un alto ufficiale. “Prendere di mira intenzionalmente un veicolo per uccidere il rapito è un comando completamente illegale. Gli alti comandi dell'esercito devono chiarirlo agli ufficiali.

Quindi la cosiddetta operazione “ Hamas” al-Aqsa Storm, con il suo enorme numero di vittime, si frantuma in tanti tasselli di un mosaico complesso da cui, a mio avviso, emerge la visione di un auto-attacco israeliano contro se stesso utilizzando e manipolando il potere. L'opposizione terroristica “controllata” di Hamas, ovviamente, nell'assoluta inconsapevolezza degli esecutori e dei difensori.

Un "casus belli" strumentale nel giustificare una successiva reazione di

estrema violenza e durata, come vediamo ora...

Terroristi di Hamas la cui eliminazione si rende necessaria non per prevenire il terrorismo ma per il rischio che possano emergere in un secondo momento testimonianze molto scomode contro i loro “controllori”.

Tutto questo insieme ad un'azione dell'IDF che difficilmente definirebbe meramente “difensiva”, essendosi rivelata offensiva anche contro civili e soldati, compresi quelli israeliani.

Tutto ciò finalizzato infine alla reazione controffensiva di ritorsione, che se posso dirlo, non definirei genocida ma più propriamente manifestazione del terrorismo dello Stato israeliano.

E il cui obiettivo finale, come ho già scritto in altri miei articoli, è la liberazione della Striscia di Gaza, volutamente di Israele nel suo insieme, dai palestinesi. Una pulizia etnica, spesso, ma non necessariamente violenta, potrebbe essere sufficiente per costringerli all'esilio...

Ciò principalmente per ragioni economiche (giacimenti di Gaza Marine) in primis, ma anche geopolitiche e logistiche (Grande Israele, Canale Ben Gurion).

E alla fine ammantando il tutto con un discorso religioso e simbolico apparentemente falso di liberazione di Israele dai goy e da qualsiasi outsider.

Non so definire tutto questo se non nazista.

Una nemesi storica che vede le vittime del nazismo di allora trasformarsi oggi in carnefici...”mihi heri et tibi hodie», ieri per me e oggi per te, Ecclesiasticus, 38, 23